

il mantello

Anno 13 - n. 7 Luglio/Agosto 2019



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano

Uscire..



in Bellezza!!

USCIRE
D'ESTATE

LE PAROLE ELOQUENTI
DEI NUMERI

IL "SE VEDUM"
A DON GIUSEPPE

FESTA
DELLA SPORTIVA

E GLI SI FECE
VICINO

GREST...
THE BEST!!!



Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Redazione d. Marco Carzaniga d. Mario Maggioni
Massimo Beltrami Emanuele Pagani
Andrea Campoleoni Gisella Villa

Ogni contributo è sempre un dono!
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:
ilmantello@smartvilla.it

La Parrocchia

www.smartvilla.it

02.39.44.83.97 - sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Apertura della chiesa

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00

Orari S. Messe (dal 10/6 al 30/08)

Da lunedì a venerdì: 8.15

Sabato: 18.00

Festivi: 10.30 - 18.00

Orari S. Messe in GMG

Da lunedì a venerdì: 18.15

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

Oratorio oratorio@smartvilla.it

Tutti i giorni: 16.30 - 19.00

Catechismo: 17.00 - 18.00

Martedì CHIUSO

Centro Parrocchiale San Martino

Tutti i giorni: 14.30 - 18.30

Domenica CHIUSO

L'albero

Martedì: 17.30 - 18.30

Mercoledì: 17.30 - 18.30

Giovedì: 17.30 - 18.30

Patronato ACLI

Lunedì: 16.30 - 18.00

Centro di Ascolto decanale "Il melograno"

Via Duprè 19, 3° piano

Tel 02.39.215.888

Martedì: 10.00 - 12.00

16.30 - 19.00

Mer-Giovedì: 16.30 - 19.00

Parroco don Marco

338.83.93.171

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Vicario Parrocchiale don Mario

345.63.06.854

mario.merate@gmail.com

Prete studente don Jean-Pierre

351.23.33.410

katubilondimpakala@gmail.com



BATTESIMI MESE DI GIUGNO

* =====



DEFUNTI MESE DI GIUGNO

♦ Pierina Oggioni - 95 anni



MATRIMONI MESE DI GIUGNO

Mangiafave Nicola

e

Blandino Valentina



Questo è un editoriale più leggero: ce lo chiede questo tempo che ci offre la possibilità di ritemprare le membra, di fare riposo, di raccogliere qualcosa dell'anno trascorso per elevare al Signore della vita la nostra gratitudine. E' bello lasciar parlare la poesia, il canto, la meditazione e la Parola: con l'ausilio di questi strumenti letterari vogliamo crescere in quella sapienza di vita che ci fa essere più umani. Nulla andrebbe lasciato cadere, soprattutto se guadagnato con fatica e pazienza. Naturalmente l'invito è quello di allargare la ricerca di qualche perla preziosa in qualunque angolo sperduto di questa estate... per continuare le nostre uscite!

Per questa uscita estiva dell'Editoriale ho scelto "quattro parole" che vogliono essere "ben-auguranti", vere e proprie "benedizioni" per un tempo che ci vedrà un po' lontano, come dispersi in cerca di **sorriso e tenerezza (Il suono della domenica, di Zuccherò)**, di **gratuità (riflessione di Tolentino Mendonca)**, di **ormeggio e respiro (Ciò che inferno non è, D'Avenia)**, di **riscatto e bellezza (A. Casati)**.

L'uomo chiamò la moglie "Eva". (Gen 3,20)

E, infatti, dopo aver letto - direi a fatica e un po' con sgomento - tutte le maledizioni, ecco sbucare, alla fine del racconto, una frase che getta tutta un'altra luce. Fossimo capaci anche noi, **alla fine di tante maledizioni**, di spostare di trecentosessanta gradi la visione! Come accade nel racconto. Saremmo dei grandi! Ecco le parole: "L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché fu la madre di tutti i viventi". Ma non c'era una promessa di morte? E chi gliel'ha dato, ad Adamo, questo sussulto, questa sfida di vita, dopo tante troppe immagini di morte? Lasciate che io pensi che quel sussulto, quella sfida, ad Adamo siano venute da Dio. Voi sapete che a quei tempi ai nomi si dava un significato importante e Adamo, dopo una giornata come quella, alla sua donna diede un nome che ha in sé la radice della vita: "Sarai sorgente di vita". "E il Signore Dio fece all'uomo e alla sua moglie tuniche di pelli e li vestì". Dalla

diffidenza alla fiducia. Si ricomincia a vivere. La storia della salvezza conosce armonie e disarmonie; ma la **bellezza** ricomincia a germogliare quando alla diffidenza subentra la fiducia.

Ferie (Tolentino Mendonca)

Se semplicemente ci dedichiamo a un'esperienza di tempo dilatato (pasti presi senza fretta, conversazioni che si prolungano, visite e incontri), è perché la **gratuità**, e solo essa, ci dà il sapore, che avevamo rimandato, dell'esistenza stessa. Va ben compreso quel verso di Rilke che dice: "**Attendo l'estate come chi attende un'altra vita**".

La mia poesia (D'Avenia)

Sono convinto che ogni anima sia fatta di almeno cinque parole. Tutti dovrebbero avere una lista di cinque parole, le cinque che preferiscono. Le tue cinque parole sono quelle che dicono come respiri, e da come respiri dipende il resto. Le mie sono: **vento luce ragazza silenziosamente benché**. Ognuno dovrebbe scrivere una poesia con le sue cinque parole, giusto per **ormeggiare l'anima in un porto sicuro**. La mia suona così:

Dove sei tu che puoi cucirmi l'anima
silenziosamente?

Ragazza piena di **luce**,

puoi tu rammendare un ragazzo
fatto di **vento?**

Io cerco il tuo nome,
benché tu non l'abbia.

Il suono della domenica (Zuccherò)

Ho visto gente sola andare
via sai
Tra le macerie i sogni di chi
spera vai
Tu sai di me lo so di te
Ma il suono della domenica
Dov'è
Al mio paese
Vedo fiorire il grano
A braccia tese
Verso l'eternità
Il mio paese
Ho visto cieli pieni di miseria sai
E ho visto fedi false fare solo guai
Che sai di noi
Che sai di me
Ma il suono della domenica
Dov'è
Al mio paese
Vedo falciare il grano
A mani tese
Verso l'eternità
Il mio paese
Ti lascerò un sorriso ciao ciao
E rabbia nuova in viso ciao ciao
La tenerezza che ciao ciao
Fa il cuore in gola a me
Al mio paese
E' ancora giallo nel grano
A braccia tese
Verso l'eternità
Il mio paese
Al mio paese
Vedo fiorire il buono
Le botte prese
Non le hanno rese mai
Al mio paese
Che suono fa la domenica da te.



don Mario

La definizione di “migrazione umana” è quella di un fenomeno sociale dovuto a diversi possibili fattori economici, politici, sociali e ambientali. E per “fenomeno sociale” si intende un fatto, un accadimento, un fenomeno che incide sulla struttura, la tendenza, gli aspetti della società e che può modificarne le caratteristiche. Un fenomeno sociale non ha una connotazione negativa o positiva in sé, ma è un fatto, e l’insieme dei molteplici fatti e fenomeni sociali definisce la storia dell’umanità. Non ci si può pensarci nella storia, e quindi vivi, tenendosi fuori dai fenomeni sociali!

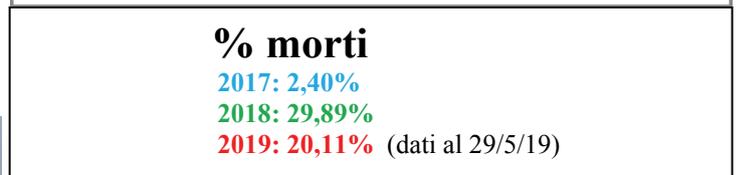
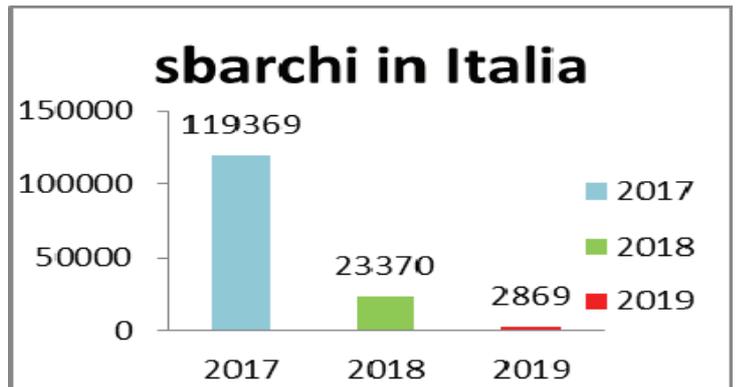
Ci siamo mai soffermati a pensare che è proprio da una migrazione avvenuta 4000 anni fa, quella di Abramo, che ha preso origine tutta la storia di Israele? E che anche questa storia si è dipanata attraverso ripetute migrazioni? Questo ci aiuterebbe a comprendere che le migrazioni sono fenomeni sociali presenti da sempre che hanno aperto orizzonti nuovi... se si è capaci di cogliere e accogliere la novità!

Oggi a “migrazione” si associa sempre meno il concetto di “fenomeno”, ma di “problema”, caricandolo così di una connotazione negativa. Attorno a questo discorso si versano fiumi di parole, si costruiscono frasi che amplificano sensazioni, emozioni e reazioni. Si rischia così di perdere di vista il dato in sé, senza approfondire né le motivazioni che lo determinano, né le potenzialità che può portare, lasciando solo libero sfogo alle paure che la novità (non controllabile!) del cambiamento suscita.

È necessario e urgente ascoltare e rispondere in modo critico alle parole e alle frasi che scorrono di bocca in bocca, per arrivare a una lettura veritiera e costruttiva del fenomeno. Non si tratta di negare la problematicità che porta con sé la sua gestione, ma di affrontarla con sapienza e dovuta prudenza, evitando di tradurre tutto in un allarme crescente senza mettere a fuoco il vero centro dell’allarme.



del Ministero dell’Interno e a quello dell’UNHCR (Alto Commi. per le Nazioni Unite per i Rifugiati):



Al decremento degli sbarchi non corrisponde quello delle morti in mare... A questi dati andrebbero aggiunti i numeri e le testimonianze delle migliaia di persone che portano nel loro corpo (fisicamente o psicologicamente) i segni di violenze dalle quali cercano di fuggire.

È necessario far dialogare i numeri, mettendoli a confronto, ascoltandone gli echi, senza limitarci a proclamare delle tabelle: scopriremo che sanno dirci, in modo sintetico ma incisivo, parole molto più eloquenti di tanti discorsi. Forse dovremmo partire ascoltando e riflettendo su questi tipi di parole, per diventare capaci di formulare nuovi pensieri e parole di novità.

Paola Calò

Per uno sguardo critico, capace di oggettività è utile dare spazio anche ai numeri (aggiornati al maggio 2019). Lo facciamo attingendo dal sito

Dal primo di settembre Don Giuseppe Salvioni proseguirà il suo ministero presso la Parrocchia Santa Maria Beltrade di Milano.. Impossibile per "Il Mantello" non dedicargli un'intervista a cuore aperto che "dona" Pace a chi la legge....

Caro don Giuseppe, sappiamo le ragioni che portano ogni 10 anni circa a una rotazione tra i parroci.. ma quando una comunità cammina bene, quasi mano nella mano come i discepoli di Emmaus, con quello che inevitabilmente diventa in qualche modo e affettuosamente il "suo" don.. tutti ugualmente si pongono la fatidica domanda.. Perché? (non parliamo di logica ma di sentimenti e questi ultimi si sa non sempre comprendono la ragione.. ci aiuti a capire meglio?)

Alla domanda che poni sul "perché" ho riflettuto e vado all'origine. Gesù mi ha inviato, Gesù decide il distacco, e in questa sua decisione io amo starci perché obbedisco: so che il meglio della mia vita è obbedire.

In questi giorni tante persone mi chiedono perché?.. l'affetto, l'amicizia, lo stare insieme non saranno mai cancellati se noi ci affidiamo a Gesù ogni nostro gesto troverà modo di compiersi. Ecco la parola, per me questo è il compimento, non siamo davanti a un distacco che ci separa e basta, ma al compimento di quello che il mio cuore e vuole per ciascuno di voi: fare quello che dice Gesù e portarvi da Lui.

Sinceramente, te la sei posta anche tu questa domanda?

Certo ho pensato anche che a differenza degli altri spostamenti come sacerdote qui sono undici anni di vita insieme! La responsabilità di parroco mi ha fatto entrare nel cuore nelle amicizie, nelle relazioni e nella storia delle persone. Anch'io ho rivelato e aperto tutta la mia vita. Però quello che sta succedendo mi ha colpito: Gesù mi ha fatto dono di

andare in un luogo dove troverò don Lorenzo, dove l'amicizia che è nata proprio da questa esperienza a GMG e Villapizzone, un'esperienza di amicizia, può continuare. Ho detto subito a don Lorenzo che non intendo tornare indietro, guardare al passato, ma andare avanti. Io penso che il Signore ci chiede questo di andare avanti nell'amicizia, testimoniare e vivere la comunione come il dono e la strada più bella dell'essere i discepoli di Gesù e quindi chiesa.



Nell'era di Internet, GMG e San Martino, sono riuscite a creare una vera e propria - nonché sana - "rete" interparrocchiale. Cosa ha significato per te questa "connessione"?

La connessione è nata dall'ascolto dello Spirito. Spesso lo Spirito ci ha parlato nelle nostre fragilità, nelle nostre debolezze. Ci siamo

guardati dicendo come possiamo accogliere la meraviglia del vangelo in questa terra, in questa storia, con queste persone. E questo ci ha mosso, non i nostri schemi, le nostre utopie, i nostri desideri, ma l'ascolto dello Spirito qui. Ed è stato molto consolante, un'apertura di cuore che ha fatto bene a noi sacerdoti ma soprattutto alle due comunità, alle tante persone che si sono sentite in una chiesa fresca.

Cosa porti con te di questa esperienza di "Vita da prete" per le vie dei nostri quartieri?

Il dono più bello che ho ricevuto qui sono i bambini, i ragazzi, i giovani. Io ho dato tutto il mio cuore, tutta la mia vita in questi anni per ciascuno di loro.

Cosa lasci (o ti auguri di lasciare) a noi e per noi?

Più che lasciare, penso ad affidare. Affido a Gesù i vostri cuori che sono un capolavoro. Il cuore di ciascuno di voi è un capolavoro quando si mette ad ascoltare la Parola e con creatività la vive nella sua giornata superando le fatiche i contrasti e i problemi che ci sono senza voler fare cose stratosferiche ma con pazienza e umiltà e soffrire ogni giorno uno accanto all'altro. Ho imparato molto da ciascuno: grazie.

Il modo più bello di salutarti è per noi con quel "se vedum" tipicamente milanese che è tutto un programma.. il tuo? Di salute e programma?

Pace al vostro cuore.

Imerio Eusebio

Rinnovato il Consiglio direttivo dell'Associazione sportiva e la giornata dello sport in oratorio (nel giorno della festa della comunità)

Il mese di giugno ha contraddistinto in modo fondamentale il futuro della nostra Associazione sportiva. Dopo molte perplessità e paure, l'Assemblea dei soci nella riunione del 2 giugno ha nominato il nuovo Consiglio direttivo che rimarrà in carica per il prossimo triennio. Sono stati eletti consiglieri: Giovanni Calascione, Danilo Correa, Nunzia De Vincenzi, Vilma Payes, Franco Virivé. Nella prossima riunione, il Consiglio Direttivo provvederà a nominare il Presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere e il direttore sportivo.

Cariche fondamentali per la corretta gestione associativa, per poter essere iscritti nel registro C.O.N.I. ed avere agevolazioni fiscali. Già trovata la persona che ricoprirà la carica di segretario, **rimangono ancora scoperte le cariche di tesoriere e direttore sportivo, due incarichi che sono i veri motori dell'Associazione. Cerchiamo pertanto persone che hanno voglia di impegnarsi a vivere e costruire insieme a noi una splendida avventura.** Un sentito ringraziamento va rivolto ai candidati non eletti, che hanno dimostrato voglia di impegnarsi e di partecipare alla vita associativa, con l'auspicio che vogliano collaborare attivamente con il nuovo direttivo per il raggiungimento degli ambiziosi scopi della nostra Associazione sportiva. Inoltre, vogliamo rivolgere un pensiero ai consiglieri uscenti, il cui infaticabile lavoro ha consentito all'Associazione sportiva di poter svolgere appieno il proprio ruolo, raggiungendo

obiettivi importanti. Il loro contributo, anche nel futuro, rimane utile e prezioso. Ora ci aspettano mesi impegnativi, già da settembre riprenderanno i primi allenamenti. Al momento non siamo ancora in grado di dire con quante squadre ripartiremo, perderemo certamente tutti i componenti della squadra allievi/A (anni 2003).

Potevano proseguire come under 16 ma la scelta di alcuni di loro di non



isciversi ha portato a questa dolorosa scelta. Dolorosa perché la maggior parte dei componenti la squadra li abbiamo visti crescere con noi. L'impegno per i prossimi anni dovrà essere quello di ripartire dai più piccoli, programmare attività di pallavolo e altri sport, con l'impegno impellente della formazione di allenatori e dirigenti. Un appuntamento importante sarà il prossimo anno, nel mese di giugno, quando saranno festeggiati i 60 anni dalla fondazione dell'Associazione sportiva, già da settembre, il Consiglio direttivo, dovrà iniziare a lavorare per questo evento. Il mese di giugno è stato anche il mese della festa dello sport in oratorio. La giornata è iniziata Domenica 15, durante la festa della comunità, con la Messa delle 10:30 ed è poi proseguita con l'aperipranzo offerto a tutti e molto partecipato. Nel

pomeriggio, dopo alcuni giochi per i presenti, soprattutto bambini, alle 17:00 è iniziato il triangolare di calcio tra: Vecchie glorie SLV, Casa Mara e Vicinato, Kayros. Kayros è una comunità di accoglienza per minori e maggiorenni in difficoltà di Vimodrone, creata da don Claudio Burgo che ci ha fatto molto piacere poter ospitare. Qualche pancetta in più tra le vecchie glorie SLV ma tre sfide avvincenti con la pura classe dimostrata da don Claudio Burgo che ha dato spettacolo con dribbling, scatti e lanci al millimetro evidenziati dagli

olè del pubblico.

Non potevano che essere loro, i Kayros, a vincere il triangolare! Al termine della giornata le premiazioni dei "più" dell'anno dell'Associazione sportiva. Sono stati premiati i migliori realizzatori di ogni squadra, coloro che durante l'anno si sono evidenziati per il comportamento. Al più meritevole in assoluto è stato assegnato il trofeo offerto da Marco De Marchi che ringraziamo per la sua disponibilità e vicinanza. Al termine la consegna del premio Giovannino Montesano che quest'anno è stato assegnato a Nunzia De Vincenzi con la seguente motivazione: "Per l'impegno e la costante presenza nell'Associazione sportiva. Dimostrazione concreta dei valori che un'educatrice attribuisce allo sport nella crescita e nella formazione dei giovani".

Franco Virivé

La festa del 15 e 16 giugno è stata l'occasione per "tirare le fila" sul percorso che la nostra comunità ha vissuto quest'anno, tra rapporti di vicinato e santità nel quotidiano.

“Lo vide, ne ebbe compassione e gli si fece vicino”. È questo il passaggio fondamentale della parabola del buon samaritano, uno dei più significativi racconti che Gesù utilizza per spiegarci il Regno di Dio. Cosa significa veramente “farsi vicino”? Non vuol dire semplicemente avvicinarsi, ma significa invece entrare in relazione, farsi prossimi.

Durante questo anno, e in particolare modo in Quaresima, la nostra comunità ha avuto modo di soffermarsi sui vari modi in cui ognuno di noi può vivere il Vangelo pienamente, nel corso del proprio quotidiano.

Come conclusione di questo affascinante percorso, ricco di iniziative e attività (si pensi alle domeniche del Vangelo, al cineforum in Avvento e agli incontri di Decapoli, solo per citarne alcuni), la

Festa della Comunità del 15 e 16 giugno ha dato l'opportunità a tutti noi di considerare un aspetto particolare del “farsi vicino”: chi fa parte del nostro vicinato, a Villapizzone?

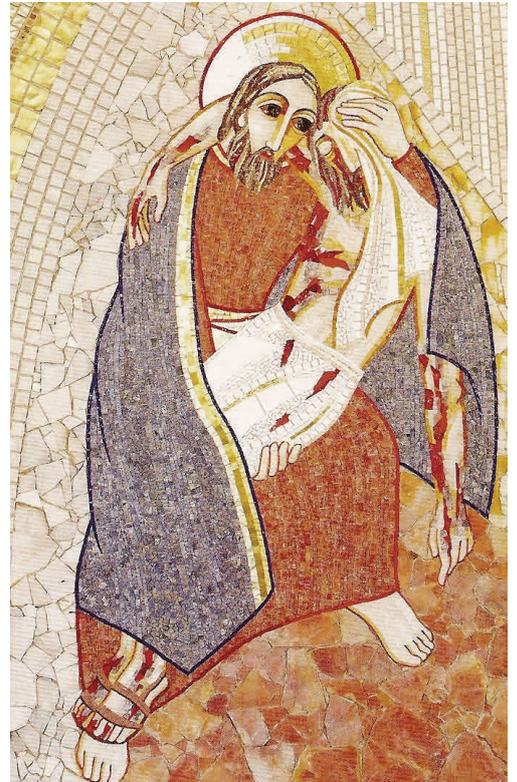
In una serata piena di divertimento, cibo (ma che buone sono le salamelle?!), riflessione e musica, abbiamo ampliato lo sguardo verso coloro che, nella nostra zona, fanno del bene e lo fanno in maniera gratuita, evangelica.

Abbiamo conosciuto Chiara, che ci ha parlato del progetto della Quasi Locanda, un luogo dove il cibo e la cucina diventano un'occasione di incontro per tutti coloro che vogliono andare a mangiare fuori casa, sentendosi a casa!

Abbiamo conosciuto Tullio, membro di una delle famiglie della Villa, ma soprattutto, un vero “medico in famiglia” che offre gratuitamente le sue competenze al servizio delle altre persone.

Infine, abbiamo conosciuto Rossana, del Progetto Sestante (lo sapevate che il sestante è uno strumento in grado di misurare la distanza di una stella sull'orizzonte?), un servizio che offre sostegno psicologico e pedagogico per le persone e le famiglie in difficoltà.

Queste sono solo alcune delle persone fanno del bene nel nostro vicinato, persone che ci



sono vicine e si fanno vicine, spesso senza che noi ce ne rendiamo pienamente conto.

Come accompagnamento delle testimonianze dei nostri vicini, il canto di alcune canzoni significative, ha creato una bella atmosfera di festa e di comunità.

Fondamentale in questo senso anche la presenza degli animatori del GREST, che con la loro voglia e vivacità hanno testimoniato una volta di più cosa significa occuparsi e farsi vicini dei più piccoli.

La nostra comunità, e con noi il nostro vicinato, è formata da persone che non passano oltre al bisogno, ma che si fermano e si fanno vicini, si fanno prossimi.

E se anche alcune volte ci capita di non comportarci esattamente come il samaritano, certo ci andiamo vicino!

Matteo Raglio



Nel calendario dei nostri ragazzi le settimane del GREST sono ben evidenziate sin da inizio anno con i colori delle varie squadre.. Rosso-Giallo-Verde-Blu.. e passano i giorni e i mesi precedenti a domandarsi.. "In quale squadra finirò?"...

Non fosse per il caldo soffocante che toglie qualsiasi energia, verrebbe voglia di gridare come Guido Meda durante l'ultimo giro di pista delle MotoGP: "Tutti in piedi (non sul divano ma..) sul sagrato ad applaudire!!!". A chi? A tutti coloro, che in queste quattro settimane, sino all'apice con la meravigliosa Festa del 4 luglio hanno dato e vissuto tutto di sé!! A partire dai don, passando per i volontari parrocchiani, gli animatori, i nostri ragazzi e le loro famiglie, che vivono anch'esse questo periodo come uno dei più belli dell'anno, intenso e spensierato ma al tempo stesso formativo; grazie ai momenti di preghiera, di cultura (l'angolo dei libri), di intrattenimento (il morning show) di sport (sia di squadra che individuale con le arti marziali) e di produttivi laboratori (che hanno dato vita a molteplici manufatti: dalle creazioni con la pasta, ai fiori di carta, alle cornici col riso e tanto altro). Mi sono soffermato spesso ad osservare i ragazzi che al mattino arrivavano alla spicciolata, con le maglie dei quattro colori che si alternano e mischiavano in una danza che trovava il culmine nel vivace arcobaleno che si materializzava nel cortile al suonar dell'adunata. Alcuni arrivavano ancora assonnati, altri già pimpanti e -i più temerari della sveglia-iperattivi. Tutti però avevano (e hanno) una cosa in comune, una luce particolare negli occhi, che ti fa comprendere che stanno andando in un luogo non solo sicuro, dove sentirsi accolti e curati [anche a vista in alcuni casi ;-)], non solo meraviglioso, pieno di divertimento e gioco, non solo familiare, dove trovare una marea colorata di amici e fratelli in festa, ma molto di più, in un luogo.. "Santo". Ma siamo sicuri? Non è che stiamo esagerando?.. <In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!> (Mt 25,40).

Ecco, no, non stiamo esagerando!! Perché al GREST tutto è fatto per i più piccoli della nostra parrocchia, che forse senza rendersene conto (anche per gli adulti a volte è difficile riconoscerlo..) toccano con mano, spesso impolverata, bagnata, sudata se non proprio sporca, la "santità" del ritrovarsi nel Suo nome, nella Sua Gioia, nella Sua casa che è l'oratorio.

I genitori, i nonni, gli zii che aspettano fuori dal cancello, in attesa che questo si apra, sentono le grida dei loro fanciulli, grida confuse ma inconfondibilmente di giubilo assoluto; li osservano muoversi, rincorrendosi, chiamandosi e cercandosi l'un l'altro fino all'ultimo istante, carichi di un'energia inspiegabile per noi adulti dopo una giornata di solleone e impegni senza tregua. Un'energia che svaniva quasi per incanto al varcar l'uscio del cancello. Quando, cotti al punto giusto, anelavano solo il meritato riposo, per esser pronti per il giorno successivo. Chiunque sia vicino ai ragazzi che frequentano il GREST, non può



non riconoscere quanto questo sia "vitale", al di là della mera comodità che questo offre, di "parcheggiare" i figli al termine della scuola. Fermarsi un istante ad osservare le lacrime di grata commozione alla fine della festa e ascoltare i racconti dei ragazzi delle giornate vissute in oratorio quest'anno -ma

vale per tutti gli anni- fa sì che ci si renda davvero conto, che c'è molto di più della semplice gioia legata al solo divertimento, c'è il "Vivere Cristiano" di una comunità adulta che si impegna a "custodire", c'è una comunità di adolescenti che si impegna a "proteggere e insegnare col vivace esempio", c'è una comunità di ragazzi e bambini che si impegna a giocare "imparando sul e dal modello dei più grandi" e.. non ultimo c'è..

Gesù, che certamente è il più felice ad ospitare tutti nella Sua dimora senza distinzioni di colori di maglie o pelle, come un'unica Famiglia, la Sua. Che sogno sarebbe se la vitalità del GREST, animasse la vita parrocchiale non solo quattro settimane all'anno, ma 12 mesi e addirittura 366 giorni negli anni bisestili!! Ma è così impossibile?? Forse no.. si potrebbe iniziare a ritrovarsi ancora di più, sempre e tutti, nessuno escluso, ogni domenica assieme a Messa, entrando dal portone della Chiesa con lo stesso sorriso che avevamo entrando dal cancello dell'oratorio feriale in queste quattro settimane.. anche perché a pensarci bene.. è proprio in Chiesa dove nasce e ha le sue radici il GREST, proprio lì. alla base dell'altare, tra la Parola e il Pane.

Emanuele Pagani